

# Spettacoli

**Esperimenti** Tutti tra i 24 e i 34 anni i prescelti: saranno loro a inaugurare con «Le Troiane» il Napoli Teatro Festival a giugno



## Il gruppo

La prima Compagnia Teatrale Europea è composta da 12 giovani attori di età compresa tra i 24 e 34 anni, italiani, portoghesi, belgi, spagnoli e francesi. Debutteranno il 6 giugno, alla prima edizione del Napoli Teatro Festival

## Alla regia

«Le Troiane» di Euripide è lo spettacolo con cui la nuova formazione inaugurerà il Festival. La regia quest'anno è affidata agli italiani Annalisa Bianco (foto a sinistra) e Virginio Liberti (foto a destra) dell'Egumteatro



## Compagnia d'Europa

Dodici attori di cinque Paesi  
«Con tante lingue in scena  
vi racconteremo l'attualità»

ROMA — È appena nata la prima Compagnia Teatrale Europea: 12 giovani attori, età compresa tra i 24 e 34 anni, italiani, portoghesi, belgi, spagnoli e francesi. «Le Troiane» di Euripide è lo spettacolo con cui debutta il 6 giugno la nuova formazione, inaugurando la prima edizione del Napoli Teatro Festival. La regia quest'anno è affidata agli italiani Annalisa Bianco e Virginio Liberti dell'Egumteatro, ma nelle prossime edizioni della kermesse partenopea i futuri spettacoli della Cte saranno affidati a registi di altre nazionalità.

Racconta la Bianco: «Abbiamo fatto provini a Lisbona, Barcellona, Parigi, Liegi e Napoli. In ogni Paese, si erano verificate delle preselezioni sulla base dei curricula inviati

dalle centinaia di aspiranti e, alla fine, la rosa si è ristretta a una quarantina di attori di ciascuna nazionalità, tra i quali abbiamo poi scelto i nostri protagonisti».

L'idea di creare questo gruppo teatrale è venuta al direttore del Festival, Renato Quaglia, per dare respiro europeo alla manifestazione: «Un progetto ambizioso - spiega Quaglia - Lo scopo è di superare le differenze culturali che, soprattutto nel campo della formazione scenica, sono tante».

Tra italiani, portoghesi, spagnoli, belgi e francesi, quali i più bravi? Ribatte la Bianco: «Certamente i portoghesi e non me l'aspettavo, perché del Portogallo, piccola nazione, si ha un'immagine di marginalità. Invece, sono i più preparati, han-

no una formazione pedagogica e una tecnica eccezionali: frequentano corsi di laurea in materia teatrale anche in altri paesi, dove recitano in lingue diverse dalla loro». Precisa Liberti: «Inoltre hanno una predisposizione naturale, una qualità interpretativa che non mette in primo piano la forma, ma si basa sull'emozionalità».

E i meno bravi? Rispondono: «Non si può parlare di meno bravi, ma di diversità. Francesi e belgi,

per esempio, sono molto simili. Forse, gli italiani tendono a presentare più la forma dell'essere attore, non si lasciano andare all'emozione: persino nei provini, si facevano una propria regia e, quando provavamo a smontare il loro apparato formale, li vedevamo in difficoltà».

Nel corso dei provini, veniva richiesto un monologo della tragedia euripidea e un altro brano a scelta. Ogni aspirante recitava nella propria lingua. Ora, a Udine, sono iniziate le prove della messinscena: «Il primo problema che ci siamo posti - continua Liberti - è stato quello della comprensione, perché non tutti gli attori scelti conoscono l'inglese. Volevamo cominciare a lavorare con l'aiuto di interpreti, ma subito ci siamo resi conto che era inutile. Trovare un linguaggio comune è stato molto più semplice di quanto sembrasse».

Interviene la Bianco: «Abbiamo iniziato a leggere il testo tutti insieme a tavolino, lasciando libero ognuno di fare improvvisazioni, invenzioni, creazioni originali. Nei dialoghi, ogni attore recita nella propria lingua, interferendo con quella del partner. Finora, non abbiamo avuto difficoltà».

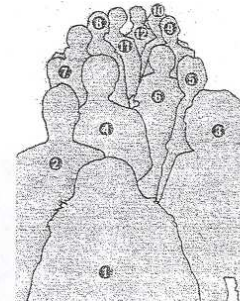
Come sono stati assegnati i ruoli? Assicurano i due registi: «Non ci so-

no ruoli da protagonisti e secondari, non distribuiamo le parti secondo la locandina. Tutti faranno più o meno tutto: per questo abbiamo scelto 12 attori, per 9 personaggi».

Ma lo spettacolo, alla fine, avrà un'unica lingua? Risponde Liberti: «È ovvio che la comprensione da parte del pubblico è il secondo grosso scoglio da superare. Ancora non abbiamo preso una decisione definitiva, ma si sta facendo strada l'intenzione di lasciare tutte le lingue in gioco, di farle risuonare tutte in palcoscenico».

Perché proprio «Le Troiane»? Spiega Liberti: «Nello spettacolo inseriamo anche brani tratti dai libri-reportage di Anna Politkovskaja, la giornalista russa uccisa due anni fa, e dal libro di Susan Sontag *Davanti al dolore degli altri*, per dare un riferimento storico immediato». Conclude la Bianco: «Euripide rivendica una violenza concretizzata, presenta storie di questi nostri giorni, di barbarie contemporanea. Le ultime ore di Troia in fiamme sono la discesa negli abissi della sofferenza, come i morti in Darfur, gli attentati in Iraq, i massacri in Rwanda...».

Emilia Costantini



## Gli attori

Ecco i dodici attori che compongono la compagnia:

- 1) Dominique Pattuelli (Belgio)
- 2) Mahaut D'Arthuys (Francia)
- 3) Evelyn El Garby Klai (Francia)
- 4) Ena Fernandez Perez (Spagna)
- 5) Tatiana Lepore (Italia)
- 6) Flavia Gusmao (Portogallo)
- 7) Carlotta Viscovo (Italia)
- 8) Umberto Petranca (Italia)
- 9) Martin Pedrosa (Portogallo)
- 10) Jean-Francois Bourinet (Francia)
- 11) Eimano Sancho (Portogallo)
- 12) Daniele Pili (Italia)